



Elezioni europee 2014

Sapere è votare

Guida pratica
all'appuntamento
del 22-25 maggio 2014



 *europarlamento24*

Elezioni europee 2014

Sapere è votare

Guida pratica all'appuntamento
del 22-25 maggio 2014



Europarlamento24 EPeople

Indice

Introduzione	3
1. Cosa sono le elezioni europee	5
1.1. Stavolta è diverso: le novità per chi vota	5
2. Gruppi politici: il risultato del voto democratico	7
2.1. Formazione dei gruppi politici	7
3. Poteri e ruolo del Parlamento: la democrazia al lavoro	9
3.1. Il lavoro quotidiano del Parlamento	10
3.2. Il Parlamento come parte attiva delle istituzioni	11
4. Come nasce una legge europea: il ruolo del Parlamento europeo	13
4.1. Le fasi di una legge	13
4.2. Quali leggi	14
5. La Commissione europea: come saranno designati i rappresentanti dell'Esecutivo europeo	16
6. I numeri delle elezioni 2014	18

Introduzione

Stavolta le elezioni europee saranno diverse.

Il 22-25 maggio 2014 i cittadini europei potranno essere più determinanti rispetto al passato.

Sia perché il Parlamento europeo ha consolidato i propri poteri rispetto alle ultime elezioni del 2009, sia perché eleggerà il presidente della Commissione europea prendendo come riferimento il voto dei cittadini.

Quella che sarà a capo dell'Esecutivo europeo, in sostanza, non sarà più una persona calata dall'alto, concordata nelle stanze dei bottoni, ma verificata dal basso sulla base di una proposta votata.

Diverso sarà anche il contesto: dal 2009 a oggi, complice la crisi e un intervento costante nella vita quotidiana da parte delle istituzioni europee ("ce lo chiede l'Europa" è diventato un leit motiv) i cittadini si sono dovuti interessare maggiormente alle questioni europee.

Ancora: le questioni nazionali e quelle europee si sono sovrapposte, fino a diventare spesso le stesse.

Per la prima volta, in sostanza, queste elezioni saranno politiche nel senso che tutti meglio conosciamo.

I parlamentari dovranno eleggere il candidato alla Commissione che avrà ottenuto il maggior numero di consensi dai cittadini dei 28 paesi, ascoltarne il programma, accoglierlo, dargli il mandato.

Non saranno tutti a suo favore, probabilmente. Ci sarà una maggioranza e una minoranza, come avviene in tutte le democrazie parlamentari.

Quello che conta è che il Presidente nominato dovrà lavorare, insieme alla sua Commissione, consapevole del fatto che saranno stati i cittadini, con il loro voto, a indicarlo.

E questa consapevolezza dovrà essere biunivoca: anche gli stessi elettori dovranno essere consci del proprio ruolo politico di indirizzo, che si esprime appunto con il voto.

Di fatto, possiamo dire che le prossime saranno vere elezioni d'Europa:

stabiliranno un collegamento fra rappresentatività e partecipazione alle decisioni europee.

Come cittadini ci avvicineremo alla data delle elezioni del 22-25 maggio 2014 con un crescendo di attività, composizioni di liste, schieramenti, dibattiti, confronti.

Questa guida vuole dunque essere un aiuto per comprendere il valore della partecipazione alle elezioni europee.

Perché è importante sapere che ogni singolo voto conta ed esercitare questo diritto basilare va nell'interesse di tutti.

Il Parlamento che ne deriverà sarà la camera di cittadini più influente d'Europa.

Europarlamento24 EPeople

1. Cosa sono le elezioni europee

Ogni cinque anni i cittadini dell'Ue scelgono chi li rappresenterà al Parlamento europeo, l'istituzione a elezione diretta che esprime i loro interessi nel processo decisionale dell'Unione europea.

Ogni Stato membro ha il diritto di eleggere un determinato numero di Membri del Parlamento europeo (Mep).

La ripartizione dei seggi è fissata dai trattati dell'Ue secondo il cosiddetto principio della *proporzionalità degressiva*: i paesi con una popolazione più numerosa hanno più seggi rispetto a quelli con meno abitanti; ma questi ultimi hanno comunque più seggi rispetto a quanto sarebbe previsto da una semplice proporzionalità.

Alle elezioni del 22-25 maggio 2014, in base a quanto stabilisce il Trattato di Lisbona, saranno eletti in totale 751 parlamentari.

L'Italia ne eleggerà 73. Austria, Belgio, Croazia, Repubblica ceca, Grecia, Ungheria, Irlanda, Lettonia, Lituania, Portogallo e Romania perderanno un seggio rispetto al loro numero attuale, la Germania ne cederà tre, facendo scendere la sua quota a 96.

Le elezioni per il Parlamento europeo sono in gran parte governate da leggi e consuetudini elettorali nazionali. Tuttavia, vi sono regole comuni dell'Ue che impongono libere elezioni a suffragio universale diretto.

Il periodo delle elezioni (22-25 maggio 2014) è stabilito a livello Ue, ma i paesi possono decidere il giorno esatto secondo le rispettive tradizioni di voto. Le elezioni europee durano normalmente quattro giorni, con il voto che si tiene il giovedì nel Regno Unito e nei Paesi Bassi, la domenica nella maggior parte degli altri paesi.

1.1. Stavolta è diverso: le novità per chi vota

Le elezioni europee del 2014 saranno le prime che si terranno dopo l'en-

trata in vigore nel 2009 del trattato di Lisbona, che aumenta i poteri del Parlamento europeo, dandogli un ruolo di primo piano per l'elezione del Presidente della Commissione europea.

Il Parlamento europeo ritiene che la partecipazione alle elezioni debba aumentare e sottolinea come la soluzione alla crisi che sta attualmente attraversando l'Unione europea necessiti di una maggiore legittimità democratica.

A tale scopo, i partiti politici europei dovranno indicare il nome di un candidato alla presidenza della Commissione europea per dar modo ai cittadini di sceglierlo con il proprio voto.

Perché ciò possa accadere, i partiti politici nazionali dovranno indicare la formazione politica europea di cui intendono far parte.

In questo contesto pre-elettorale, il Parlamento ha invitato i partiti politici nazionali ad adottare procedure democratiche e trasparenti per la selezione dei loro candidati, ad assicurare che i nomi dei candidati per le elezioni europee siano resi pubblici almeno sei settimane prima delle stesse, a promuovere una maggiore partecipazione delle donne nelle liste dei candidati, a garantire che i nomi e gli emblemi dei partiti politici europei appaiano sulla scheda elettorale.

2. Gruppi politici: il risultato del voto democratico

Dibattiti, controversie e conflitti sono la linfa vitale di qualunque organo eletto democraticamente. Il Parlamento europeo, composto da politici con punti di vista differenti, non fa eccezione.

Per trasformare questa gamma eterogenea di opinioni in un sistema funzionante, i parlamentari europei operano da sempre attraverso gruppi politici transnazionali, ciascuno costituito da membri provenienti da paesi diversi, ma con simili convinzioni politiche.

Votando alle elezioni europee, quindi, i cittadini determinano composizione e peso dei gruppi.

Nel Parlamento uscente vi sono sette gruppi.

La maggior parte è legata a un partito politico pan-europeo. Sono tali partiti che possono presentare candidati per la carica di Presidente della Commissione europea.

2.1. Formazione dei gruppi politici

I parlamentari europei possono formare i gruppi politici secondo le loro affinità. Un gruppo politico deve comprendere un minimo di 25 membri, eletti in almeno un quarto degli Stati membri (ovvero 7). Nessun parlamentare può appartenere a più di un gruppo politico.

Il Parlamento, di norma, non deve valutare l'affinità politica dei membri del gruppo: formandolo, sono gli stessi parlamentari ad accettare per definizione la loro comune affinità politica.

I gruppi politici sono provvisti di una segreteria e di servizi amministrativi finanziati dal budget del Parlamento. L'Ufficio di Presidenza del Parlamento fissa le regole per stabilire come tali fondi vanno gestiti e controllati.

I parlamentari europei "non-iscritti", cioè che non appartengono ad alcun gruppo politico, sono ugualmente provvisti di una segreteria e hanno dei diritti in base alle norme fissate sempre dall'Ufficio di Presidenza.

La composizione del Parlamento uscente – Settima legislatura

Gruppo politico	Seggi
EPP	275
S&D	194
ALDE	85
GREENS/EFA	58
ECR	56
GUE/ NGL	35
EFD	32
NA	31
Totale	766

Legenda:

- **EPP-ED:** Gruppo del Partito popolare europeo (Democratico-cristiano) e Democratici europei
- **S&D:** Gruppo dell'Alleanza progressista dei Socialisti e dei Democratici al Parlamento europeo
- **ALDE:** Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
- **GREENS/EFA:** Gruppo Verde/Alleanza libera europea
- **ECR:** Conservatori e Riformisti europei
- **GUE/NGL:** Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica
- **EFD:** Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia
- **NA:** Non iscritti

3. Poteri e ruolo del Parlamento: la democrazia al lavoro

Il risultato delle elezioni 2014 per il Parlamento europeo determinerà quindi, per la prima volta nella storia dell'Unione europea, chi guiderà la Commissione europea, ovvero l'organo esecutivo dell'Ue.

Anche i candidati a ricoprire le varie direzioni della Commissione dovranno a loro volta superare la verifica parlamentare.

Questa ulteriore democratizzazione delle decisioni rafforzerà i poteri del Parlamento europeo.

Potere legislativo - Negli ultimi decenni il Parlamento europeo ha costantemente acquisito maggiori poteri, e ora agisce in qualità di co-legislatore in quasi tutti i settori del diritto dell'Unione.

Insieme al Consiglio, il Parlamento approva o modifica le proposte presentate dalla Commissione e gioca un ruolo chiave nel plasmare la legislazione Ue: le leggi dell'Unione europea riguardanti il mercato interno, l'ambiente, i trasporti, l'agricoltura, la protezione consumatori, le libertà civili e non solo, non possono infatti passare senza l'approvazione parlamentare.

Potere di bilancio - Il Parlamento europeo condivide con il Consiglio il potere di decidere sull'intero bilancio annuale dell'Unione europea, sul quale ha l'ultima parola.

Le decisioni del Parlamento e del Consiglio sulle entrate e sulle spese annuali devono rispettare i massimali di spesa annuali stabiliti dal piano finanziario a lungo termine dell'Unione europea – il Quadro finanziario pluriennale – che viene negoziato ogni sette anni.

Una volta che il bilancio dell'Unione europea è stato adottato, in qualità di istituzione eletta direttamente, e che quindi rappresenta i contribuenti dell'Unione europea, il Parlamento esercita un controllo democratico per garantire che la Commissione e le altre istituzioni gestiscano correttamente i fondi europei.

Potere di controllo – Il Parlamento europeo ha inoltre diversi poteri di supervisione. Questo gli permette di esercitare un ruolo di controllo democratico sulle altre istituzioni europee, oltre che di monitorare l'utilizzo del budget e di assicurare la corretta implementazione delle leggi dell'Ue.

I membri della Commissione non possono essere nominati senza l'approvazione del Parlamento.

Il controllo parlamentare si esercita anche sul Consiglio, a cui gli eurodeputati sottopongono interrogazioni scritte ed orali.

Il Parlamento può inoltre esercitare un controllo democratico esaminando le petizioni presentate dai cittadini e costituendo speciali commissioni di inchiesta.

Apporta infine il suo contributo a tutti i vertici dell'Ue (le riunioni del Consiglio europeo), in quanto all'apertura di ciascuno di essi il presidente del Parlamento europeo esprime idee e preoccupazioni del Parlamento stesso riguardo temi chiave e problemi all'ordine del giorno.

Relazioni con i parlamenti nazionali – Al di là dell'esercizio di tali poteri ufficiali, il Parlamento collabora con i parlamenti nazionali degli Stati membri dell'Ue. Le assemblee parlamentari miste, organizzate regolarmente, consentono una migliore integrazione delle prospettive nazionali nelle delibere del Parlamento.

3.1. Il lavoro quotidiano del Parlamento

Il lavoro dei parlamentari europei è quotidiano. Si articola in riunioni di commissioni e di gruppi parlamentari propedeutiche alla preparazione dei testi da sottoporre al voto parlamentare.

Gli eurodeputati che compongono le Commissioni parlamentari, infatti, preparano e concordano i testi da portare al voto finale dell'aula. I temi da dibattere vengono discussi anche dai gruppi politici.

I parlamentari si suddividono fra 22 commissioni permanenti e 3 commissioni speciali:

- Affari esteri
- Diritti dell'uomo
- Sicurezza e difesa
- Sviluppo
- Commercio internazionale
- Bilanci
- Controllo dei bilanci
- Problemi economici e monetari

- Occupazione e affari sociali
- Ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare
- Industria, ricerca ed energia
- Mercato interno e protezione dei consumatori
- Trasporti e turismo
- Sviluppo regionale
- Agricoltura e sviluppo rurale
- Pesca
- Cultura e istruzione
- Giuridica
- Libertà civili, giustizia e affari interni
- Affari costituzionali
- Diritti della donna e uguaglianza di genere
- Petizioni
- Commissione sulle sfide politiche
- Crisi finanziaria, economica e sociale
- Criminalità organizzata, corruzione e riciclaggio di denaro.

Nelle sessioni plenarie, a cui partecipano tutti i deputati, il Parlamento esamina i testi di legge portati dalle varie commissioni e vota gli emendamenti prima di giungere a una decisione sul testo complessivo.

Tra gli altri punti all'ordine del giorno possono esservi comunicazioni del Consiglio o della Commissione o interrogazioni su quanto sta accadendo nell'Ue o nel resto del mondo.

Le sessioni plenarie si svolgono ogni mese (tranne agosto).

3.2. Il Parlamento come parte attiva delle istituzioni

Oltre al Parlamento europeo, sono due le principali istituzioni che partecipano al processo legislativo nell'Ue: la Commissione europea, che è il ramo esecutivo dell'Ue e il Consiglio dell'Unione europea, che è costituito dai ministri dei governi nazionali e la cui presidenza è data a rotazione semestrale agli Stati membri.

Il Consiglio dell'Unione europea non va confuso con il Consiglio europeo, che è costituito dai capi di Stato o di governo degli Stati membri dell'Ue e dal Presidente della Commissione europea e che ha il ruolo di definire l'orientamento e le priorità politiche europee.

Parlamento europeo, Commissione europea, Consiglio Ue elaborano insieme, mediante la "procedura legislativa ordinaria", le politiche e le leggi da applicarsi in tutta l'Ue.

In linea di principio, la Commissione europea propone i nuovi atti legislativi, che il Parlamento europeo e il Consiglio devono adottare.

La Commissione e i paesi membri applicano poi le norme, e la Commissione si assicura che vengano fatte rispettare dagli Stati.

Un ruolo fondamentale lo svolgono anche la Corte di Giustizia, che fa rispettare il diritto europeo, e la Corte dei Conti, che verifica il finanziamento delle attività dell'Ue.

Alla Corte di Giustizia il Parlamento può chiedere di avviare un'azione contro la Commissione o il Consiglio se ritiene che abbiano operato in modo difforme dallo spirito della legislazione Ue; con il Consiglio può chiedere alla Corte di istituire tribunali specializzati.

La Corte dei conti presenta la relazione annuale sul bilancio dell'esercizio precedente al Consiglio e al Parlamento europeo. Sulla base di tale relazione il Parlamento decide se approvare o meno il modo in cui la Commissione ha gestito il budget.

4. Come nasce una legge europea: il ruolo del Parlamento europeo

La procedura di codecisione, introdotta dal trattato di Maastricht sull'Unione europea (1992), è stata ampliata e adeguata dal trattato di Amsterdam (1999) per rafforzarne l'efficacia. Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009, tale procedura, ribattezzata **procedura legislativa ordinaria**, è diventata la principale procedura legislativa del sistema decisionale dell'Ue.

La procedura legislativa ordinaria conferisce lo stesso peso al Parlamento europeo e al Consiglio dell'Unione in numerosi ambiti (ad esempio, governance economica, immigrazione, energia, trasporti, ambiente, protezione dei consumatori). La stragrande maggioranza delle leggi europee è adottata congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

4.1. Le fasi di una legge

La Commissione europea presenta una **proposta legislativa**. La Commissione europea elabora proposte legislative di propria iniziativa o su richiesta di altre istituzioni o paesi dell'Ue, oppure facendo seguito a un'iniziativa dei cittadini, dopo consultazioni pubbliche. La proposta definitiva è trasmessa contemporaneamente al Parlamento europeo, al Consiglio e ai parlamenti nazionali.

Nel corso della fase di **prima lettura**, il Parlamento europeo esamina la proposta della Commissione. Può approvarla o modificarla.

Durante la prima lettura, il Consiglio può decidere di accogliere la posizione del Parlamento, nel qual caso l'atto legislativo è adottato, o può modificare la posizione del Parlamento e rinviare la proposta al Parlamento per una **seconda lettura**.

Nella fase di seconda lettura il Parlamento esamina la posizione del Consiglio e può approvare l'atto, respingerlo (nel qual caso l'atto decade e l'inte-

ra procedura termina) oppure proporre ulteriori emendamenti e rinviare la proposta al Consiglio per una sua seconda lettura.

La maggioranza delle proposte è adottata a questo livello.

Se il Parlamento propone emendamenti in seconda lettura, il Consiglio li esamina e se approva tutti gli emendamenti del Parlamento significa che l'atto è adottato. La mancata approvazione comporta la convocazione del cosiddetto **Comitato di conciliazione**.

Il Comitato di conciliazione, composto da un egual numero di deputati al Parlamento europeo e di rappresentanti del Consiglio, tenta di raggiungere un accordo su un testo comune. In caso di insuccesso, l'atto legislativo decade e la procedura si conclude.

Se viene concordato un testo comune, quest'ultimo è trasmesso al Parlamento europeo e al Consiglio per una **terza lettura**.

Il Parlamento europeo esamina dunque il testo comune e lo pone in votazione in seduta plenaria. Non può modificare la formulazione del **progetto comune**. Se lo respinge o non si pronuncia al riguardo, l'atto non è adottato e la procedura si conclude. Se il testo è approvato dal Parlamento e dal Consiglio, l'atto è adottato.

Il Consiglio esamina a sua volta il progetto comune. Non può modificarne la formulazione. Se lo respinge o non si pronuncia al riguardo, l'atto decade e la procedura è conclusa. Se lo approva e se il Parlamento lo approva a sua volta, l'atto è adottato.

Proposta adottata - Quando il Parlamento europeo e il Consiglio hanno approvato il testo finale di una proposta legislativa, il testo viene firmato dai Presidenti e dai Segretari generali di ambedue le istituzioni.

Una volta firmato, il testo è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale europea e diventa legge.

Proposta non adottata - Se una proposta legislativa è respinta in una qualsiasi fase della procedura, oppure se il Parlamento e il Consiglio non possono raggiungere un compromesso, la proposta non è adottata e la procedura si conclude. Una nuova procedura può iniziare solamente con una nuova proposta da parte della Commissione.

4.2. Quali leggi

Esistono vari tipi di atti legislativi che possono essere adottati dall'Ue, ciascuno con modalità di applicazione diverse:

- Il **regolamento** è un atto direttamente applicabile e vincolante in tutti

gli Stati membri. Non è necessario che sia recepito da questi ultimi nel diritto nazionale, sebbene possa essere indispensabile modificare le leggi nazionali per evitare incompatibilità.

- La **direttiva** è un atto che vincola gli Stati membri a realizzare un obiettivo. Deve essere recepita nel diritto nazionale. Indica chiaramente il risultato da ottenere e lascia a ciascuno Stato membro la facoltà di decidere come raggiungerlo.
- La **decisione** può essere rivolta agli Stati membri, a gruppi di persone o persino a singole persone fisiche e giuridiche. Essa è obbligatoria in tutti i suoi elementi. Le decisioni sono usate, per esempio, per regolamentare proposte di fusioni tra le società.

5. La Commissione europea: come saranno designati i rappresentanti dell'Esecutivo europeo

Il Presidente della Commissione europea

Dopo le elezioni 2014, dunque, il primo compito del Parlamento entrante sarà di eleggere un nuovo Presidente della Commissione europea, ovvero l'organo esecutivo dell'Ue.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, infatti, il ruolo del Parlamento nell'eleggere il Presidente della Commissione è diventato più incisivo.

Il Consiglio europeo, i capi di stato e di governo dell'Ue, devono infatti tener conto dei risultati elettorali del Parlamento europeo nella loro proposta per un candidato alla Presidenza della Commissione.

Il Parlamento europeo voterà poi il candidato proposto, che per essere approvato necessiterà della maggioranza assoluta di tutti i neo eletti parlamentari europei (almeno 376 di 751).

Se il candidato non otterrà la maggioranza richiesta, il Consiglio europeo avrà un mese di tempo per proporre un nuovo candidato.

I Commissari europei

I candidati per i restanti ruoli della Commissione europea (i Commissari) dovranno a loro volta superare la verifica parlamentare prima di poter entrare in carica.

Il Consiglio, di comune accordo con il Presidente eletto, adotterà la lista dei membri designati della Commissione.

Questi Commissari-designati si presenteranno dapprima dinnanzi alle Commissioni parlamentari nei rispettivi settori di competenza.

Le udienze saranno pubbliche e i Commissari designati presenteranno il loro programma e risponderanno alle domande che gli verranno poste.

Il Presidente della Commissione presenterà poi il Collegio dei Commissari e il suo programma a una seduta parlamentare.

L'esposizione sarà seguita da un dibattito.

Il Presidente, l'Alto Rappresentante per gli Affari esteri e la Sicurezza e altri membri della Commissione, saranno in seguito soggetti, collettivamente, a un voto di approvazione del Parlamento europeo.

Il Parlamento potrà rinviare il voto fino alla seduta successiva. Dopo che il Presidente e i Commissari saranno stati approvati dal Parlamento, verranno nominati dal Consiglio, che delibererà a maggioranza qualificata.

In caso di modifiche della composizione della Commissione europea durante il mandato, i Commissari interessati compariranno nuovamente di fronte alle Commissioni parlamentari competenti.

6. I numeri delle elezioni 2014

Nell'Unione europea si contano 506,8 milioni di cittadini, di cui circa 400 milioni aventi diritto al voto. Tra questi, sono 37,4 milioni quelli aventi diritto al voto per la prima volta alle elezioni 2014.

Con l'ingresso ufficiale della Croazia nell'Unione europea gli Stati membri sono diventati 28 e 24 le lingue ufficiali.

La campagna d'informazione

Lanciata il 10 settembre 2013, la campagna d'informazione per le elezioni europee 2014 si concluderà con la composizione della nuova Commissione europea.

Con lo slogan "AGIRE.REAGIRE.DECIDERE" ("ACT.REACT.IMPACT") la campagna punta a incoraggiare la partecipazione dei cittadini e con il messaggio "questa volta è diverso" intende sottolineare che gli elettori con il loro voto potranno influire sul futuro europeo.

La campagna costerà 16 milioni di euro totali per tutti i 28 paesi, cioè 0,0316 euro per cittadino europeo o 0,0388 per elettore.

Il sito delle elezioni è stato lanciato in tutte le lingue il 1° dicembre 2013:

www.elections2014.eu/it

Esiste anche uno sportello unico da cui si può scaricare il materiale divulgativo del Parlamento europeo e in particolare quello sulla campagna informativa per le prossime elezioni europee del 22-25 maggio 2014:

www.europarl.europa.eu/downloadcentre



**AGIRE.
REAGIRE.
DECIDERE.**